

## **Le aziende che pagano il pizzo perderanno gli appalti a Gela**

CALTANISSETTA. Le aziende dell'indotto, che opereranno all'interno del petrolchimico di Gela e che si piegheranno al pizzo, saranno buttate fuori. È quanto prevede una delle tante clausole inserite nell'ambito del protocollo d'intesa siglato ieri in prefettura e che stabilisce una serie di precise regole per prevenire infiltrazioni mafiose nell'ambito degli appalti - per novecento milioni di euro - che la direzione aziendale del petrolchimico si accinge ad affidare in vista di una serie di investimenti e di lavori di manutenzione. Le imprese che non si ribelleranno al racket delle estorsioni o che in qualche modo otterranno illegalmente «protezione, potranno essere buttate fuori con l'immediata rescissione del contratto stipulato fra le parti. L'Eni prima di consegnare un appalto, potrà altresì richiedere alla prefettura, preventivamente o successivamente, la certificazione antimafia, a prescindere dall'importo del contratto. Potrà inoltre verificare, a propria discrezione, che le imprese aggiudicatrici siano a regola con il pagamento delle retribuzioni, dei contributi previdenziali ed assicurativi e delle ritenute fiscali. Alla firma dell'intesa c'erano i massimi vertici delle aziende del gruppo Eni che operano nel colosso industriale di Gela. L'accordo è stato siglato dal prefetto Pietro Lisi, dal vicepresidente di Confindustria Sicilia e presidente di Confindustria Caltanissetta, Antonello Montante, dai presidenti di Raffineria di Gela spa (Giorgio Lenzi), di Polimeri Europa e di Syndial (Giorgio Clarizia), di Snam Rete Gas (Alberto Meomartini), dal direttore generale di Eniservizi, Mauro Russo, dall'amministratore delegato di Enimed, Pietro Guarnieri, dai segretari di Cgil, Cisl e Uil (Antonino Giannone, Giuseppe Gruttadauna e Salvatore Pasqualetto) e da Giuseppe Lumia, vicepresidente della Commissione nazionale Antimafia. E ancora dal presidente del Confidi Massimo Romano e da quello della Camera di Commercio, Marco Venturi. Ma all'iniziativa hanno aderito anche i massimi esponenti delle forze dell'ordine, dal questore Filippo Piritore, al generale della Guardia di Finanza Vito Straziota al colonnello dei Carabinieri, Diego Eramo. L'Eni, si è impegnata a realizzare, investimenti tali che potrebbero costituire un ulteriore contributo allo sviluppo economico e sociale del territorio, intervenendo sulla riduzione delle emissioni atmosferiche e sulla bonifica delle aree per arrivare, gradualmente, ad un'industria eco-compatibile, capace di convivere con il territorio. L'accordo, in base al quale è stato costituito un tavolo permanente in Prefettura, si inserisce nel percorso della «regia unica per la promozione dello sviluppo e la diffusione della legalità» avviato nel 2006. Per il presidente di Confindustria Caltanissetta, Antonello Montante, si tratta di «un accordo storico che faciliterà nel polo petrolchimico l'ingresso solo di aziende sane. Confindustria ha fatto la sua parte, aggiungendo un ulteriore tassello - ha proseguito Montante - per il ripristino della legalità. E' giusto che tutte le imprese operino e osservino quanto previsto nei contratti nazionali di lavoro». Anche il prefetto Pietro Lisi, ha sottolineato l'importanza dell'intesa raggiunta fra le parti, ringraziando le forze dell'ordine, Confindustria e i vertici dell'Eni. «Abbiamo intrapreso un cammino - ha detto il prefetto - e indietro non si torna. Con questo protocollo incrementiamo le nostre azioni sul fronte della lotta alla criminalità».

**Donata Calabrese**